



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota ricevuta il 11/05/2011 con la quale il Monastero delle Carmelitane Scalze ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 16704 del 01/06/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

### RITENUTO che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Chiesa del Complesso del Monastero delle Suore Carmelitane**  
GENOVA  
GENOVA  
Via Domenico Chiodo, 7 E

Distinto al N.C.E.U. al  
Foglio **GEC/8** Mappale **152** Sub. **14 (parte)**

di proprietà del Monastero delle Carmelitane Scalze, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa del complesso conventuale delle Carmelitane Scalze, realizzata tra il 1935 ed il 1936, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della prima metà del XX secolo, nonché importante testimonianza della storia degli ordini religiosi a Genova*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

## DECRETA

il bene denominato **Chiesa del Complesso del Monastero delle Suore Carmelitane** in Genova Via Domenico Chiodo 7 E, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 27 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE

*Arch. Maurizio Gallo*



CF/MSI

*hp*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-CASTELLETTO/ MON 11

Chiesa del Complesso del Monastero delle Suore Carmelitane

Via Chiodo, 7 E

## Relazione Storico - Artistica

Le Suore Carmelitane arrivarono a Genova da Savona, in Castelletto, dove fondarono il Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Genova, su permesso del Re Carlo Alberto, dove svolsero l'attività monastica dal 1843 al 1936. Nel 1934 la Comunità propone il trasloco e l'alienazione dell'area del Monastero, in ragione dell'espansione urbana sviluppatasi in Castelletto, che non consentiva più lo svolgimento dell'attività di clausura in un ambiente adeguato, ovvero libero ed arioso. Fu scelta così la proprietà del Marchese Giuseppe Durazzo, uno spazioso terreno di circa 8.000 metri quadrati, situata sul Colle di Righi, quale luogo dove trasferire il Monastero. L'acquisto fu concluso nel dicembre del '34, mentre l'antico Convento fu venduto alla Ditta Florio Bagnasco, in cambio della costruzione del nuovo complesso convenzionale. L'attuale Convento fu progettato dall'ing Luigi Ferrari e costruito tra il 1935 ed il 1936. Il progetto dell'ing. Luigi Ferrari venne redatto sulla base dell'impianto planimetrico dell'antico convento sito in Castelletto, a sua volta rispondente agli schemi tipici dell'architettura convenzionale di clausura, in conformità alla regola dell'ordine.

Durante la realizzazione delle opere il progetto subì delle varianti consistenti nell'altezza del fabbricato in quanto, per giungere a un piano di fondazione idoneo, si resero necessari scavi di sbancamento molto consistenti. In seguito a questa modifica il fabbricato fu realizzato su cinque livelli, che partendo dalla quota inferiore, consistono in:

- terzo e secondo piano fondi, adibiti a deposito, e successivamente ad alloggi per locazione;
- primo piano fondi, adibito a cucina, dispensa, cantina, servizi igienici, lavatoi, asciugatoi, legnaia, cisterna irrigua, sacrestia esterna e foresteria
- piano terreno, adibito a chiesa, sacrestia interna, capitolo, parlatorio, confessionale, infermeria, servizi igienici, refettorio, cortili interni,
- piano primo adibito a celle, servizi igienici, noviziato

Nell'agosto del 1936 la costruzione è conclusa, con la sola eccezione dello scalone di accesso e nel settembre del 1936 la comunità religiosa trasloca nel nuovo monastero.

Il corpo della chiesa emerge dal resto complesso, grazie a scelte composite di carattere monumentale, che la rendono chiaramente identificabile dalla restante parte del convento.

Il complesso del Monastero rivela infatti una gerarchia tra i volumi ben precisa, dove il corpo corrispondente alla chiesa è quello maggiormente evidenziato, per la sua altezza, per la connotazione tipologica del tetto a capanna, per l'avanzamento del corpo stesso e per le bucature poste sotto il timpano. Il rosone e la trifora centrale, poste sull'avanzamento del corpo della chiesa, disposte secondo un ordine di simmetria, rimandano alla tipologia ecclesiastica e connotano il carattere religioso dell'edificio dall'esterno, unitamente al campanile a vela sul lato est. La scelta di differenti tipi di finestre permette di individuare chiaramente una gerarchia degli spazi interni del convento, consentendo una chiara distinzione della chiesa: finestre lunettate per il presbiterio e la navata, l'ampio rosone della zona absidale e i tre più piccoli sul fronte principale. La copertura è costituita da capriate lignee, con manto in triplo strato di abbadini di ardesia alla genovese, posati su tavolato in legno, secondo la tradizione costruttiva locale.

Infine la soluzione impiegata per il superamento del dislivello di 31 metri tra la via D. Chiodo e l'ingresso della chiesa costituisce un elemento di particolare effetto monumentale e scenografico: una scalinata monumentale rettilinea conduce ad un corpo scala esterno accostato alla facciata principale, costituito da quattro rampe rettilinee, con bucature tamponate da un gattaiolato in pisanelle di cotto.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'interno della chiesa è caratterizzato da scelte composite particolarmente eleganti e sobrie: le pareti sono intonacate ed articolate da modanature, archi ciechi e larghe lesene; una semplice modanatura segna la quota d'imposta degli archi delle due piccole cappelle laterali, mentre una più consistente cornice segna la quota d'imposta della volta. Le ampie finestre forniscono un'abbondante illuminazione naturale. La navata unica della chiesa è infatti coperta da una volta a botte non portante, interrotta da quattro crociere in corrispondenza delle finestre. La struttura portante è costituita da pilastri in cemento armato con tamponamento in mattoni. Gli intonaci esterni per le pareti a nord sono di malta cementizia. All'interno le pareti sono frattazzate in arenino e calce bianca, finite con pasta e tinta a due mani di latte di calce.

La chiesa del Complesso conventuale delle Carmelitane Scalze, realizzata tra il 1935 ed il 1935, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della prima metà del XX secolo, nonché importante testimonianza della storia degli ordini religiosi a Genova e, pertanto, ne appare più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 Parte Seconda.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Giuliano Peirano)

↓

IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

*A. Parodi*

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)

